

I risultati conseguibili con questo insetticida come risulta dalle esperienze francesi sono stupefacenti; ed è vivamente da augurarsi che in Liguria non si indugi, nell'interesse dell'agricoltura, ad imitare l'esempio edificante che ci viene dai nostri vicini d'oltralpi. Per preservare le propaggini, l'Oliver consiglia di iniettare ai primi di aprile 16 gr. di solfuro in due fori praticati a 25 cm. dalla propaggine stessa e per maggior sicurezza di trattare nella stessa guisa i quattro ceppi circostanti.

22 aprile 1909.

Dal Laboratorio di Patologia Vegetale  
della R. Scuola di Viticolt. e di Enologia di Alba

DEL GUERCIO G. — **Intorno a due nuovi generi e a tre specie nuove di afidi di California.**

Le tre specie di nuovi afidi sono quelle figurate e descritte da E. O. Essig <sup>1)</sup> indicate successivamente con i nomi di *Lachnus californicus*, *Rhopalosiphum violae*, *Pemphigus radicecola*, ed i due generi sono quelli che in questa nota si trovano al loro posto ricordati con i nomi di *Essigella* e *Trifidaphis* Del Guer.

I.

**Lachnus californicus** Essig.

Questo lacnide ha femmine partenogeniche attere ed alate lineari, verdastre e però, nel loro insieme, esse ricordano in certo modo il *Lachnus agilis* Kalt. Da questa specie e da tutte le altre della piccola tribù però esso si differisce anzi tutto per la natura delle antenne, le quali sono formate di cinque articoli, e non di sei.

Dato poi il carattere della vena cubitale dei nuovi generi, istituiti a spese dell'antico gen. *Lachnus* Burm., il gen. *Schizolachnus* Mord. avrebbe dovuto avere la preferenza. Se non che il carattere in parola, essendo delle femmine alate sol-

<sup>1)</sup> Pomona Journal of Entomology. Vol I, n. 1. Claremont, March, 1909.

tanto, ha importanza limitata rispetto all'altro dei tarsi, che ha comprensività generale e di certo assai più costante di quello della nervatura alare. Per ciò dato il carattere dei tarsi della specie descritta, meglio sarebbe stato comprenderla nei generi *Eulachnus* e *Lachniella*, che hanno appunto il primo articolo dei tarsale distintamente allungato, subeguale alla metà del secondo articolo.

Ma, dovendosi, come ho detto, lasciar da parte anche questi generi, per la natura delle antenne, propougo per essa la istituzione del genere *Essigella*, dal nome dell' A. che la specie ha raccolto e studiata.

Il nuovo gere si distingue dagli altri dei Lacnidi nel modo seguente :

*Trib. Lacnidi (Lachnides).*

I. *Tarso col primo articolo molto allungato, costantemente subeguale alla metà del secondo articolo.*

A. *Femmine attere ed alate con antenne formate costantemente di cinque articoli.*

*Gen. Essigella Del Guercio*  
(Sp. tip. *Lachnus californicus Essig*),

B. *Femmine attere ed alate con antenne di sei articoli.*

*Gen. Eulachnus Del Guercio.*

II. *Tarso col primo articolo brevissimo, sempre molto più corto della metà del secondo articolo.*

*Gen. Lachnus Burm.*

Quanto ora agli altri caratteri, interessanti per la sistematica della specie, basterà ricordare che femmine attere ed alate hanno antenne corte, col terzo articolo eguale alla somma dei due seguenti, che sono eguali fra loro, comprendendo nel quinto articolo la sua brevissima appendice.

Essa vive sopra i pini coltivati di Claremont (California) dove è comune, secondo le ricerche di Essig.

## II.

**Rhopalosiphum violae** Essig.

Questa specie di afide è notevole per le sue forme alate molto tozze e corte, a causa della brevità dell'addome, che è posteriormente quasi arrotondato. Le ali stesse poi presentano una grande sproporzione di sviluppo fra le anteriori e quelle posteriori, che non superano la lunghezza della cellula basale di quelle, mentre tutte hanno nervatura nerastra, marginata di scuro e le anteriori con la vena cubitale, che chiude in un arco elegante lo pterostigma più chiaro e la vena pterostigmatica.

Nelle femmine attere il terzo articolo delle antenne è distintamente più corto della somma dei due seguenti, che sono eguali fra loro; il sesto articolo è uguale alla metà di uno dei precedenti, mentre l'appendice raggiunge la lunghezza del terzo.

Nelle femmine alate il rapporto fra gli articoli delle antenne è quello presso a poco notato per gli atteri, però il terzo articolo presenta numerose aree sensorie, sparse senz'ordine, in un caso, ed in un altro formanti una fila sola. L'A. non dice a questo riguardo se tale differenza si debba o no a carattere sessuale. Per conto mio osservo che i due tipi di antenne sono affatto diversi, particolarmente per la grossezza, che in una è doppia dell'altra, e poi per le intaccature trasversali, che danno un aspetto differente a ciascuna di esse. L'A. per altro nota che in una delle femmine attere della specie vi sono due tubercoli distinti, situati dietro la linea dei sifoni, che non ha trovato nelle altre: e questo mi fa nascere ancora più il dubbio che si tratti di cosa ben diversa, come diverse appariscono, nel fatto, le due figure che rappresentano in C. la femmina tubercolata, ed in A. quella senza i tubercoli indicati, nella quale anche i sifoni non corrispondono affatto a quelli disegnati per l'altra.

Sarebbe per tanto utile rivedere e procedere agli allevamenti necessari, per constatare se realmente le due forme fanno

parte della stessa specie, o se per caso non stiano a rappresentare specie diverse fra loro per quanto prossime e comprese ora nella stessa specie.

### III.

#### *Pemphigus radicolica* Essig.

Femmine attere ed alate, in questo pidocchio, sono marginate distintamente nell'addome. Le loro antenne sono formate di cinque articoli, dei quali, nelle femmine attere, il secondo è arrotondato alla sommità e più largo che alla base, e tutto della lunghezza del terzo articolo, che è molto più corto del quarto e del quinto, che sono quasi eguali fra loro.

Nelle femmine alate il secondo articolo antennale è come nelle attere, alquanto più rigonfio alla sommità, ma è subeguale alla metà del terzo, che va assottigliandosi nella metà terminale; mentre il quarto è clavato come il quinto, che è poco più lungo del quarto. Il terzo articolo ha aree sensorie orbicolari, rade e di grandezza diversa.

Ora, anche da questi soli caratteri risulta evidente per me che la specie descritta non è un *Pemphigus* e, anche a norma della nervatura delle ali, essa deve far parte dei Pentafidi. Come in questi, infatti, le ali anteriori dell'insetto hanno le quattro vene oblique di quelle. Però a differenza delle *Pentaphis*, che la tribù rappresentano e da sole compongono, le ali posteriori, invece di avere le due vene oblique distanti o discoste fra loro, le hanno fuse insieme. Il *Pemphigus radicolica* per tanto sta alle specie del genere *Pentaphis* come il genere *Pachypappa* sta al genere *Schyzoneura* ed il genere *Pemphigus* sta al genere *Tetraneura*. Esso, perciò, può ben essere il tipo di un nuovo genere, che dalla posizione delle due vene oblique delle ali posteriori rispetto alla sottocostale, che appare trifida, prenderà nome di *Trifidaphis*.

Sicchè la tribù, accresciuta del nuovo genere, resta così composta e nei suoi generi distinta:

*Trib. Pentafidi (Pentaphides).*

*Femmine attere ed alate con cinque articoli nelle antenne ed ali a tetto, con la cubitale semplice e due vene oblique nelle ali postertori.*

A. *Ali posteriori con le due vene oblique distinte e ben discoste fra loro.*

**Gen. Pentaphis**

(Sp. tip. *Tychea trivialis* Pass.).

B. *Ali posteriori con le due vene oblique unite alla base, così che la vena sottocostale appare trifida nel punto dal quale si dipartono.*

**Gen. Trifidaphis Del Guercio**

(Sp. tip. *Pemphigus radicolica* Essig).

Il *Trifidaphis radicolica* (Essig) è stato raccolto per la prima volta a Santa Paula di California nel novembre del 1908, sulle radici dell'*Amaranthus retroflexus*, sulle quali si trova da noi la *Tetraneura phaseoli* (Pass.); e poi fu raccolto, dallo stesso sig. Essig, sulle radici del *Solanum douglasii*, presso Claremont (California).

*4 maggio 1909.*

Dalla R. Staz. Entomologica di Firenze.

DANGEARD P. A. — Note sur une zoocécidie rencontrée chez un Ascomycète: l'*Ascobolus furfuraceus* (Nota su un zoocécidio riscontrato in un ascomicete: l'*Ascobolus furfuraceus*) (*Bull. d. l. Soc. Bot. d. France*, 1909, T. LVI, pag. 54-56).

Trattasi di veri zoocécidi presentantisi in colture del fungo in parola fatte su fimo di cavallo non sterilizzato, e dovuti ad anguillule: si ha non solo una deformazione degli organi, ma anche una scomparsa completa degli organi di fruttificazione.